

## **CONCETTI DI POLITICA RIGUARDO ALLA SITUAZIONE DI ISRAELE E DEI TERRITORI PALESTINESI**

Lo **Stato d'Israele** è uno stato del Vicino Oriente che si affaccia sul Mar Mediterraneo. Confina con l'Egitto a Sud, la Giordania a Est, il Libano a Nord e la Siria a Nord-Est. La popolazione israeliana superava i sette milioni di abitanti nel 2006. È l'unico Stato a maggioranza ebraica al mondo (circa il 76,4% della popolazione), con una consistente minoranza di arabi (in prevalenza di religione musulmana, ma anche cristiana o drusa).

L'attuale Stato d'Israele è **sorto il 14 maggio 1948**, alla scadenza del Mandato Britannico della Palestina. La Legge Fondamentale del 1980 (Israele, come la Gran Bretagna, non ha una Costituzione scritta) afferma che la capitale è Gerusalemme; tuttavia, lo status di Gerusalemme non è riconosciuto dalla comunità internazionale in quanto territorio occupato, ed è contestato dalla Autorità Nazionale Palestinese che rivendica la parte orientale della città quale sua capitale. Tutti gli Stati che hanno relazioni diplomatiche con Israele mantengono infatti le proprie ambasciate a Tel Aviv o nelle vicinanze, in ossequio a quanto disposto in sede di Consiglio di Sicurezza e Assemblea Generale delle Nazioni Unite: Risoluzione ONU 252 del 21-05-1968 e Risoluzione ONU 267 del 03-07-1969.

I suoi confini e la sua stessa esistenza furono oggetto di molti conflitti con i paesi limitrofi. Ad oggi, Israele ha raggiunto accordi ufficiali sui confini solo con Egitto (1979) e Giordania (1994); continuano a non essere mutuamente riconosciuti quelli con Siria e Libano. Resta a tutt'oggi in discussione anche lo status finale di Cisgiordania e Striscia di Gaza (da cui Israele si è ritirata completamente nell'estate del 2005). La comunità internazionale considera come confini internazionali con Siria e Libano quelli vigenti all'epoca dei Mandati tra le due guerre mondiali, e come confine *de facto* tra Israele e territori palestinesi la Linea Verde (Green Line) tracciata al tempo degli armistizi successivi alla guerra arabo-israeliana del 1948.

### **PRIMO CONFLITTO: LA GUERRA D'INDIPENDENZA (1948)**

Lo stesso 15 maggio 1948 gli eserciti di Egitto, Siria, Libano, Iraq e Transgiordania, attaccarono l'appena nato Stato di Israele. L'offensiva venne bloccata dall'esercito israeliano e le forze arabe vennero costrette ad arretrare. Israele distrusse centinaia di villaggi palestinesi, concausa all'esodo degli abitanti. La guerra terminò con la sconfitta araba nel maggio del 1949 e produsse 726 mila profughi arabo-palestinesi; analogamente circa 600 mila profughi ebrei dovettero abbandonare le loro case nei paesi arabi. A loro ed ai loro discendenti è tuttora vietato il ritorno sia in territorio israeliano che nei territori arabi. In seguito all'armistizio ed al ritiro delle truppe ebraiche l'Egitto occupò la striscia di Gaza mentre la Transgiordania occupò la Cisgiordania, assumendo il nome di Giordania. Israele si annetté la Galilea e altri territori a maggioranza araba conquistati nella guerra. Negli anni immediatamente successivi, dopo l'approvazione (5 luglio 1950) della Legge del Ritorno, da parte del governo israeliano, si assistette ad una nuova forte immigrazione, che portò al raddoppio della popolazione di Israele. In gran parte, inizialmente, si trattò di profughi ebrei sefarditi provenienti dai paesi arabi, espulsi dai loro paesi di origine dopo la nascita dello stato.

## **SECONDO CONFLITTO: LA CRISI DI SUEZ (1956)**

Il 23 luglio 1952 un gruppo chiamato "Liberi Ufficiali" depose l'allora sovrano d'Egitto Re Faruk e salì al potere il loro leader Gamal Abd el-Nasser conosciuto in occidente semplicemente come Nasser. Egli procedette ad un progressivo distaccamento dall'Inghilterra stipulando con essa degli accordi secondo i quali avrebbero sgombrato il canale di Suez a patto che l'Egitto chiedesse loro aiuto in caso di minacce esterne. Nei tre anni seguenti vennero smantellate tutte le vecchie istituzioni e nel '55 le truppe egiziane subentrarono a quelle inglesi nel controllo del canale. Gli Inglesi interruppero immediatamente i rifornimenti di armi e i finanziamenti per la costruzione della diga di Assan e in tutta risposta, nel 1956, Nasser nazionalizzò il canale di Suez e lo chiuse alle navi commerciali di Israele iniziando al contempo un avvicinamento all'URSS. Israele, alleato a Francia e Regno Unito (paesi degli azionisti della società di costruzione e gestione del canale), intervenne militarmente. Nel 1956, preoccupati del riarmo egiziano sostenuto dalla Cecoslovacchia, gli Israeliani, appoggiati da Inghilterra e USA, sferrano un attacco preventivo contro l'Egitto riportando numerosi successi e annettendo la Striscia di Gaza e la Penisola del Sinai. Il conflitto si risolse tuttavia grazie ad una trattativa tra USA e URSS che aveva addirittura minacciato l'utilizzo del nucleare in difesa dell'Egitto.

## **TERZO CONFLITTO: LA GUERRA DEI SEI GIORNI (1967)**

Nel 1967, scoppiò un nuovo conflitto fra Israele e i vicini Paesi arabi, denominato guerra dei sei giorni per la sua esigua durata. Constatato che Egitto, Siria e Giordania stavano ammassando truppe a ridosso dei propri confini, Israele decise nuovamente di optare per un attacco. Sotto il comando dei generali Ytzhak Rabin (Capo di Stato Maggiore) e Moshe Dayan (Ministro della Difesa), dal 5 giugno 1967, in sole 6 ore Israele ridusse al silenzio le forze aeree nemiche e in soli sei giorni, sconfisse gli eserciti dei tre paesi arabi, conquistando la Cisgiordania con Gerusalemme Est (che erano sotto l'amministrazione giordana), la Penisola del Sinai, le Altire del Golan, la Striscia di Gaza, la Cisgiordania (Giudea e Samaria) occupando così vaste aree di territorio al di fuori dei propri confini originari. Dopo la guerra, Israele annesse non solo la città di Gerusalemme (6 km<sup>2</sup>), ma anche i villaggi cisgiordani circostanti (64 km<sup>2</sup>). I palestinesi che abitano a Gerusalemme Est non hanno i diritti dei cittadini israeliani ma solo quelli riconosciuti ai "residenti permanenti" nello stato di Israele; non possono votare per la Knesset, ma solo per le elezioni locali.

## **QUARTO CONFLITTO: LA GUERRA DEL KIPPUR (1973)**

Nel 1973 Egitto e Siria attaccarono a sorpresa Israele nel giorno della festività ebraica dello Yom Kippur. Nei primi giorni di conflitto, denominato oggi appunto guerra del Kippur, i due paesi arabi ebbero la meglio ma, dopo una fase di stallo, le truppe israeliane riuscirono a riprendere il controllo della situazione e a rovesciare le sorti del conflitto, ricacciando egiziani e siriani al di là delle posizioni iniziali. In seguito, nel 1978, con gli accordi di Camp David, Israele si impegnava a restituire la Penisola del Sinai mentre l'Egitto si impegnava al riconoscimento dello Stato di Israele affiancandosi agli USA e uscendo (cacciato) dalla Lega Araba. Con il trattato per la prima volta si crearono normali relazioni diplomatiche fra Israele e uno dei Paesi confinanti.

---

## **LE TRE GUERRE DEL LIBANO**

**Prima guerra del Libano (1978)** - La Prima invasione israeliana del Libano, avvenuta il 14 marzo 1978, è nota in ambito militare israeliano come "operazione Litani", nome in codice datole da Tzahal (le Forze di Difesa Israeliane). Il Governo israeliano motivò questo intervento con la necessità di creare una fascia di sicurezza all'interno del territorio libanese (sino al fiume Litani

appunto), così da tenere i suoi villaggi frontalieri fuori dal raggio d'azione dell'artiglieria, che con attacchi ripetuti causava molte perdite fra i civili.

**La seconda guerra del Libano (1982)**, indicata in ambito militare israeliano con l'espressione Operazione Pace in Galilea, cominciò il 6 giugno 1982, allorché le Forze di Difesa Israeliane (FDI) invasero il sud del Paese dei cedri. Il governo d'Israele dette il via libera all'invasione come risposta al tentativo di assassinio da parte del Fath al-Intifada (in arabo "Vittoria dell'Intifada") contro il proprio ambasciatore nel Regno Unito, Shlomo Argov, e in risposta ad attacchi d'artiglieria dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) contro aree popolate nel nord della Galilea.

Dopo aver attaccato l'OLP, i siriani e le forze musulmane libanesi, Israele occupò il Libano meridionale. Assediati nel settore Ovest di Beirut e assoggettati a pesanti bombardamenti, l'OLP e le forze siriane della FAD (Forze Arabe di Dissuasione), giunte in Libano nel corso della guerra civile libanese su incarico della Lega Araba, negoziarono lo sgombero dal Libano dell'OLP sotto la protezione di organizzazioni internazionali istituzionalmente neutrali.

*(nb. dal luglio 2006, allorché la maggior parte degli israeliani ha cominciato a chiamare il conflitto in Libano "seconda guerra libanese", la guerra del 1982 è stata spesso chiamata "prima guerra libanese").*

**La terza guerra del Libano del 2006 o terza guerra israelo-libanese**, conosciuta in Israele come seconda guerra del Libano (dopo quella del 1978), è stato un conflitto militare durato 34 giorni avvenuto in Libano e nel nord di Israele in seguito a un'operazione militare su vasta scala attuata dall'esercito israeliano in risposta ad attacchi iniziati il 12 luglio 2006 da parte di militanti Hezbollah (in arabo "Partito di Dio") che si trovavano in Libano. Il conflitto è continuato fino al cessate il fuoco per intermediazione delle Nazioni Unite che ha avuto effetto il 14 agosto 2006, anche se formalmente le operazioni sono terminate l'8 settembre 2006, quando Israele ha rimosso il blocco strategico navale del Libano.

Il conflitto è iniziato nel momento in cui militanti di Hezbollah hanno esploso razzi Katyusha e colpi di mortaio verso alcuni villaggi israeliani di confine, ferendo numerosi civili, come diversivo per tentare di sviare l'attenzione su un'altra unità entrata in Israele per effettuare un attacco a due Humvee che stavano pattugliando il lato israeliano della rete di confine. Dei sette soldati israeliani presenti nei due mezzi colpiti, due sono stati feriti, tre uccisi e due prelevati e portati in Libano (solo il 16 luglio 2008 è stato rivelato che questi ultimi sono morti subito dopo l'evento). Altri cinque soldati sono stati poi uccisi durante un tentativo di salvataggio. Israele ha risposto con pesanti bombardamenti aerei e cannoneggiamento con mezzi d'artiglieria in Libano, danneggiando infrastrutture civili incluso l'aeroporto internazionale di Beirut che, secondo Israele, Hezbollah usava per l'importazione delle armi, con un blocco strategico aereo e navale e con un'invasione via terra del sud del Libano. Hezbollah ha quindi intensificato il lancio di razzi nel nord di Israele e ingaggiato intense operazioni di guerriglia con le Forze di Difesa Israeliane (FDI).

Durante il conflitto sono morte migliaia di persone, la maggior parte delle quali libanesi, e le infrastrutture del Libano sono state gravemente danneggiate. Si stima che i profughi libanesi siano stati tra 800.000 e 1.000.000. In seguito al cessate il fuoco, alcune zone del Libano del sud rimangono inabitabili a causa delle bombe inesplose.

L'11 agosto 2006, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato all'unanimità la Risoluzione 1701 in uno sforzo per far cessare le ostilità. La risoluzione, approvata nei giorni seguenti sia dal governo israeliano che da quello libanese, ha richiesto il disarmo di Hezbollah e il ritiro delle truppe israeliane dal Libano, con lo spiegamento di soldati libanesi e di una Forza di Interposizione in Libano delle Nazioni Unite (UNIFIL) nel sud del Libano. L'esercito libanese si è stanziato nel sud del Libano il 17 agosto 2006. Il blocco navale israeliano è terminato l'8 settembre 2006. Il 1° ottobre 2006 il grosso delle forze israeliane ha abbandonato il Libano, anche se le ultime truppe hanno continuato ad occupare il villaggio di confine Ghayar fino al 3 dicembre

2006. Fin dall'entrata in vigore della risoluzione 1701, sia il governo libanese che l'UNIFIL hanno dichiarato che non disarmeranno Hezbollah.

---

### **PRIMA INTIFADA**

La Prima Intifada (in arabo "rivolta") fu una sollevazione palestinese di massa contro il dominio israeliano che iniziò nel campo profughi di Jabaliyya nel 1987 e presto si estese attraverso Gaza, la Cisgiordania e Gerusalemme Est.

L'azione palestinese si espresse in un gran numero di forme, come la disobbedienza civile, gli scioperi generali, il boicottaggio di prodotti israeliani, i graffiti e le barricate; ma furono i lanci di pietre da parte dei giovani contro le ben armate Forze di Difesa Israeliane che portarono l'Intifada alla notorietà internazionale. Durante il corso della Prima Intifada, durata circa sei anni, un numero stimato di 1100 Palestinesi furono uccisi da soldati israeliani e coloni, mentre i Palestinesi uccisero 160 Israeliani.

### **SECONDA INTIFADA**

La Seconda Intifada (denominata dal governo palestinese Intifada Al-Aqsa) è la rivolta palestinese esplosa a Gerusalemme il 28 settembre del 2000, in seguito estesa a tutta la Palestina. L'episodio iniziale fu la reazione ad una visita, ritenuta dai palestinesi provocatoria, di Ariel Sharon, capo del Likud (in ebraico "consolidamento", partito nazionalista liberale israeliano che si rifà ideologicamente al movimento sionista) al Monte del Tempio, luogo sacro per musulmani ed ebrei situato nella Città Vecchia. L'Intifada fu una successione di fatti violenti che aumentarono rapidamente di intensità e proseguirono per anni, assumendo i caratteri di una guerra d'attrito.

La Spianata delle Moschee è un luogo da sempre reclamato sia dagli Ebrei, sia dai musulmani. Il gesto di Ariel Sharon intendeva rivendicare la sovranità israeliana o ebraica sul luogo; ciò avveniva in un momento di altissima tensione tra le popolazioni dovuto al recente fallimento dei negoziati di Camp David e seguiva alla esasperazione nei rapporti tra le parti durante gli otto anni precedenti, corrispondenti al governo di Benjamin Netanyahu. L'episodio fu elemento scatenante di una guerra "calda" che è passata alla storia come "Seconda Intifada", che ha sostanzialmente sancito il fallimento del processo avviato a Oslo.

---

## **GRUPPI POLITICI**

### **Lega Araba**

La Lega Araba o Lega degli Stati Arabi è un'organizzazione internazionale politica di stati del Nord-Africa, del Corno d'Africa e del Medio Oriente, nata il 22 marzo 1945. I primi 6 membri furono l'Egitto, l'Iraq, la Transgiordania (poi divenuta Giordania dopo il 1946), il Libano, l'Arabia Saudita, la Siria. Il successivo 5 maggio vi aderì anche lo Yemen. Altri paesi seguirono nel corso degli anni, taluni (Brasile, India e Venezuela) vi si sono accostati solo a titolo di "osservatori".

La presenza della Palestina nella Lega fu oggetto di uno specifico allegato al trattato costitutivo, in cui si fa risalire l'indipendenza dello stato palestinese al tempo della dissoluzione dell'Impero Ottomano, quando rimase, al pari di altri stati arabi, non dipendente da alcun altro stato. L'allegato sottolinea anzi che fu proprio sulla base del riconoscimento della sua indipendenza che poté essere affidato il mandato per la sua gestione. Nel riconoscere quindi una indipendenza *de jure* soltanto oscurata da circostanze di forza maggiore, il trattato dichiara la necessità di ammettere un delegato dalla Palestina.

Ai 7 membri fondatori di tale organizzazione si sono aggiunti, dopo la seconda metà del XX secolo, 15 paesi membri e 3 osservatori. La Lega Araba conta 22 membri ufficiali: Egitto, Iraq, Giordania, Libano, Arabia Saudita, Siria, Yemen, Libia, Sudan, Marocco, Tunisia, Kuwait, Algeria,

Emirati Arabi Uniti, Bahrain, Qatar, Oman, Mauritania, Somalia, OLP, Gibuti, Comore, Eritrea; Brasile, Venezuela e India (osservatori).

La sede delle lega è stata fissata al Il Cairo, in Egitto tranne nel periodo che va dal 1979 al 1989 quando, a seguito della sospensione dell'Egitto per la pace con Israele, la sede venne spostata a Tunisi, in Tunisia.

### **I Fratelli musulmani**

I Fratelli musulmani (in arabo “Società dei fratelli musulmani”, o semplicemente i Fratelli) costituiscono una delle più importanti organizzazioni islamiche con un approccio di tipo politico all'Islam. Furono fondati nel 1928 da al-Hasan al-Bannāh in Egitto dopo il collasso dell'Impero Ottomano. I Fratelli musulmani si oppongono alle storiche tendenze della secolarizzazione delle nazioni islamiche, in favore di un'osservanza da essi ritenuta più ligia ai precetti del Corano. Rifiutano l'influenza occidentale e inoltre il Sufismo più estremo. Loro campi d'azione sono i settori della politica tradizionale, dell'insegnamento, della sanità e delle attività sociali in genere, oltre l'organizzazione di incontri di preghiera e di spiritualità. Il motto dell'organizzazione è: "Allah è il nostro obiettivo. Il Profeta è il nostro capo. Il Corano è la nostra legge. Il jihād è la nostra via. Morire nella via di Allāh è la nostra suprema speranza".

I Fratelli Musulmani costituiscono in Egitto una formazione politica che si richiama al dovere di fedeltà ai valori islamici tradizionali e uno dei temi maggiormente dibattuto al suo interno è quello del jihād.

Il loro impegno si esprime talvolta con iniziative di legge parlamentare e in altre occasioni tramite "fatāwā" (pl. di fatwa) emesse da alcuni suoi appartenenti.

### **Falangi Libanesi**

Il movimento politico delle Falangi Libanesi fu fondato nel 1936 da Pierre Gemayel (Pierre Giumayyil), dal giornalista George Naccache (Nakkash) e da Charles Hélou (i due ultimi abbandonarono presto la formazione). Il movimento s'opponeva all'epoca alla presenza della Francia in Libano. Collaborò in special modo col gruppo sunnita al-Najjāda nel 1943 per conseguire l'indipendenza del paese. Il suo nome è probabilmente ricollegabile alla «Falange spagnola», omonima formazione di estrema destra di José Antonio Primo de Rivera e Francisco Franco, ma subì anche la fascinazione del fascismo italiano, all'epoca considerato in Libano e nel mondo arabo il più concreto oppositore dell'imperialismo anglo-francese, che nel periodo tra le due guerre occupava quasi tutto il Vicino Oriente.

Le Falangi fanno prevalere un'ideologia multi-confessionale nel quadro nazionale unitario, richiamandosi al preteso sostrato fenicio del paese, quindi non-arabo e neppure europeo. In pratica, però, le Falangi sono un movimento eminentemente cristiano-maronita e considerato come tale dalla maggioranza dei musulmani libanesi. Benché nazionalista e conservatrice, la formazione mira a costruire uno Stato democratico con una forte partecipazione cristiana.

### **OLP**

L'Organizzazione per la Liberazione della Palestina è un'organizzazione politica e paramilitare palestinese, considerata dalla Lega araba a partire dal 1974 la legittima "rappresentante del popolo palestinese". Fondata a Gerusalemme nel maggio 1964 da una riunione di 422 figure nazionali palestinesi, a seguito di una precedente decisione della Lega araba, il suo obiettivo era la liberazione della Palestina attraverso la lotta armata. L'originale Statuto dell'OLP (del 28 maggio 1964) dichiarava che "la Palestina all'interno dei confini che esistevano al momento del mandato britannico è una singola unità regionale" e ha cercato di "vietare ... l'esistenza e l'attività" del sionismo. Ciò è stato inteso come un riferimento alla distruzione di Israele. Lo Statuto fa anche riferimento al diritto al ritorno e all'auto-determinazione per i palestinesi. Uno Stato palestinese non è citato, anche se nel 1974 l'OLP ha chiesto uno Stato indipendente nel territorio del Mandato di Palestina. Nel 1988, l'OLP ha adottato ufficialmente una soluzione a due Stati, con Israele e la

Palestina che vivono fianco a fianco e con Gerusalemme Est come capitale dello Stato di Palestina. Nel 1993, il presidente dell'OLP Yasser Arafat ha riconosciuto lo Stato di Israele in una lettera ufficiale al suo primo ministro Yitzhak Rabin. In risposta alla lettera di Arafat, Israele ha riconosciuto l'OLP come il legittimo rappresentante del popolo palestinese. Arafat è stato il presidente del Comitato esecutivo dell'OLP dal 1969 fino alla sua morte nel 2004. È stato sostituito da Mahmud Abbas (noto anche come Abu Mazen).

### **Hezbollah**

Hezbollah o Hizb Allāh (in arabo "Partito di Dio") è un partito politico sciita del Libano fondato nel giugno 1982, dotato di un'ala militare, creata con l'appoggio della Repubblica Islamica dell'Iran per opporre una resistenza armata all'invasione e all'occupazione israeliana del Libano. Da più parti l'ala armata del partito è accusata di essere un movimento terroristico. L'emblema a bandiera di Hezbollah è caratterizzato da un drappo giallo al cui centro campeggia parte di un versetto del Corano, Sura V, versetto 56, che recita: "E colui che sceglie per alleati Dio e il Suo Messaggero e i credenti, in verità il partito di Dio saranno i vittoriosi."

La lettera alif, prima lettera del nome di Dio, è graficamente resa come una mano che stringe un fucile AK-47 ed è affiancata da una rappresentazione schematica del globo terrestre.

### **Hamas**

Hamās, acronimo di Harakat al-Muqāwama al-Islāmiyya (in arabo "Movimento di Resistenza Islamica", ovvero "zelo, entusiasmo") è un'organizzazione palestinese di ispirazione religiosa islamica, di carattere politico e paramilitare, che ha ottenuto nelle ultime elezioni la maggioranza dei seggi dell'Autorità Nazionale Palestinese.

Fondata dallo Shaykh Ahmad Yasin, Abd al-Aziz al-Rantissi e Mohammad Taha nel 1987 come appendice dei Fratelli Musulmani, punta alla creazione di uno Stato islamico in Palestina. Ha effettuato inizialmente alcuni attentati suicidi contro l'esercito israeliano e le forze di occupazione nei territori rivendicati dai palestinesi: tali azioni hanno causato anche vittime civili. Hamas gestisce anche ampi programmi sociali, e ha guadagnato popolarità nella società palestinese con l'istituzione di ospedali, sistemi di istruzione, biblioteche e altri servizi in tutta la Cisgiordania e Striscia di Gaza.

Lo Statuto di Hamas richiede la distruzione dello Stato di Israele e la sua sostituzione con un Stato islamico palestinese nella zona che ora è Israele, la Cisgiordania e la Striscia di Gaza. La stessa carta dichiara che "Non esiste soluzione alla questione palestinese se non nel jihad".

### **Autorità Nazionale Palestinese**

L'Autorità Nazionale Palestinese, in sigla ANP, è un'istituzione stabilita per disciplinare il controllo di determinate aree nella Striscia di Gaza ed in Cisgiordania. L'Autorità nazionale palestinese è stata costituita nel 1994, in applicazione degli accordi di Oslo tra l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) e il governo di Israele. Secondo gli accordi, Cisgiordania e Striscia di Gaza sarebbero state divise in tre zone:

Zona A - pieno controllo dell'Autorità palestinese.

Zona B - controllo civile palestinese e controllo israeliano per la sicurezza.

Zona C - pieno controllo israeliano, eccetto che sui civili palestinesi. Questa zona comprendeva gli insediamenti israeliani e le zone di sicurezza senza una significativa popolazione palestinese.

### **Coloni d' Israele (coloni israeliani)**

Le colonie in Israele sorgono dopo la Guerra dei Sei Giorni del 1967. Al termine delle rapide operazioni militari, l'esercito israeliano conquista e occupa ampie zone di territorio. Tutta la zona del Sinai sul fronte egiziano e la zona della Cisgiordania, o Samaria e Giudea come viene chiamata dai coloni, secondo l'antico nome biblico, divennero israeliane. Il primo atto di colonizzazione si verificò nel 1968 ad opera di un rabbino ultraortodosso e estremista di nome Moshè Levingher che

fondò una colonia religiosa presso Kiryat Harbà (la Tomba dei Patriarchi), che si trova nei pressi di Hebron, sito antico citato dalla Bibbia. Si può dire che la prima ondata di colonie hanno un origine religiosa, la cui motivazione è quella di abitare e ridare vita a luoghi antichi dove sono presenti le radici stesse dell'Ebraismo. Per poi fondare scuole e gruppi di studio per dimostrare che l'esistenza del popolo ebraico e il ritorno alla terra ricevuta da Dio ha profonde motivazioni bibliche.

Il gruppo di Levingher si rafforza con la Guerra del Kippur del 1973 e, nel 1974, fonda l'organizzazione di Gush Emunim (l'Unione dei Fedeli o Gruppo dei Fedeli) che opera per la maggior parte nella Cisgiordania e nei dintorni di Gerusalemme. In quel primo periodo, complessivamente tra Cisgiordania e Gaza, si può dire che c'erano più di 5 mila coloni. Oggi vivono nelle 120 colonie intorno a Gerusalemme 230 mila coloni. E a Gaza, in 20 insediamenti, ne vivono 7.500. I governi israeliani sostennero i coloni con facilitazioni fiscali e prestiti.

Uno dei valori fondamentali della cultura israeliana è quello del pionierismo, della costruzione di nuovi centri: il mito dell'ebreo che torna nella antica patria e se ne riappropria, costruendosi la casa con le proprie mani, tornando al lavoro dei campi, al lavoro manuale. L'ebreo della Diaspora, legato, limitato e obbligato in vari Stati a lavori in banca o legato al commercio in Israele, doveva forgiarsi nell'ebreo nuovo: armato, senza paura. Esattamente l'opposto dell'ebreo dei campi di sterminio tedeschi, sottomesso e umiliato.

Alla fondazione dello Stato d'Israele i suoi governi avevano sostenuto il Kibbutz, le comuni agricole della sinistra per sostenere l'agricoltura, per accelerare l'inserimento di popolazioni che migravano in Israele da paesi lontani e diversi e per rafforzare la difesa delle frontiere. La politica delle colonie vent'anni dopo, voleva definire nuove zone di insediamento stabile, sostenere l'esercito a prendere il controllo della terra e dello stato. Sia il Kibbutz che l'insediamento avevano un ruolo pionieristico ed eroico riconosciuto, dove i cittadini erano inviati dallo Stato per costruire il Paese, in un certo senso dei "fondatori" della patria.

---

## **IL PROCESSO DI PACE – TENTATIVI PER LA PACE**

**Gli accordi di pace di Camp David (1978) fra Israele ed Egitto** furono preceduti dalla storica visita di Anwar Sadat, presidente dell'Egitto, alla Knesset a Gerusalemme il 19 novembre 1977. Anwar Sadat e Menachem Begin ricevettero il Premio Nobel per la Pace 1978, ma Sadat fu ucciso da fondamentalisti islamici il 6 ottobre 1981. Comunque, il ritiro di Israele dai territori egiziani occupati (Sinai) si completò come previsto nel 1983.

**Gli accordi di Oslo tra Israele e l'OLP, conclusi il 20 agosto 1993** firmati a Washington D.C. il 13 settembre da Yasser Arafat, Yitzhak Rabin e Bill Clinton. Arafat, Rabin e Peres ricevettero il Premio Nobel per la Pace 1994. Gli accordi istituirono l'Autorità Nazionale Palestinese (ANP o AP)

**Tra Israele e Giordania il trattato di pace fu siglato a Wadi Araba il 26 ottobre 1994** da re Hussein di Giordania e Yitzhak Rabin (assassinato il 4 novembre 1995 da un colono ebreo estremista).

### **Road Map for peace**

La Road Map for peace (la tabella di marcia per la pace) è un piano per risolvere il conflitto israelo-palestinese proposto dal Quartetto di enti internazionali: gli Stati Uniti, l'Unione europea, Russia e Nazioni Unite. I principi del piano sono stati delineati dal Presidente degli Stati Uniti George W. Bush in un discorso pronunciato il 24 giugno 2002, in cui ha chiamato per uno Stato palestinese indipendente che viva fianco a fianco con Israele, in pace.

In cambio di questa situazione, la Road Map for peace richiede che l'Autorità palestinese effettui riforme democratiche e abbandoni l'uso del terrorismo. Israele, per parte sua, deve sostenere e

accettare l'emergere di una riforma del governo palestinese e porre fine alle attività di insediamento nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania.

La Road Map comprendeva tre fasi con l'obiettivo ultimo di porre fine al conflitto entro il 2005 e di proclamare la nascita dello Stato Palestinese:

- Fase I (prima del maggio 2003): fine della violenza palestinese; riforma della politica palestinese; ritiro israeliano e congelamento dell'espansione delle colonie; elezioni palestinesi.
- Fase II (entro giugno-dicembre 2003): Conferenza internazionale per sostenere la ripresa economica palestinese e avviare un processo per la creazione di uno Stato Palestinese indipendente con frontiere provvisorie; rinascita di impegno multilaterale su questioni regionali comprese le risorse idriche, l'ambiente, lo sviluppo economico, dei profughi e il controllo degli armamenti; ripristinare dei contatti pre-intifada con Israele da parte degli Stati Arabi (uffici commerciali, ecc.)
- Fase III (prima del 2004-2005): seconda conferenza internazionale; status permanente accordo e fine del conflitto; accordo su confini definitivi al fine di chiarire la questione molto controversa della sorte di Gerusalemme, dei rifugiati e degli insediamenti; accettazione della pace con Israele da parte degli Stati Arabi.